

## Premessa

di *Elena Valeri, Paola Volpini*

Questa sezione monografica intende offrire un contributo alla discussione intorno a un tema, quello della circolazione culturale (sia essa *transfer*, scambio, mediazione, *histoire croisée*), che si è ormai consolidato come uno degli aspetti fondamentali attraverso il quale studiare i processi di costruzione dell’Europa in età moderna<sup>1</sup>. Questa iniziativa scientifica scaturisce dalla confluenza di più progetti di ricerca e da due impulsi distinti, ma assolutamente complementari. Da una parte, la formazione e la definizione di una identità, quella europea, fatta di congiunture storiche e di confini, dall’altra, la costruzione di una trama intessuta di uomini, di testi, di saperi, di pratiche intellettuali, modi di pensare e di agire, che vada oltre le frontiere per intrecciare spazi, esperienze, percorsi individuali.

Al centro della nostra analisi sono le molteplici forme di circolazione culturale nell’Europa moderna con particolare riguardo agli Stati italiani, alla penisola iberica e alla Francia nei secoli XVI e XVII. Abbiamo deciso di privilegiare lo spazio europeo, non per una propensione all’eurocentrismo. Tutti i contributi mostrano da angolazioni diverse quanto l’unità di analisi “Europa” sia connessa con dinamiche politico-culturali di scala globale<sup>2</sup>. Basti pensare soltanto alle molteplici relazioni esistenti nella prima età moderna tra gli stati italiani, la cultura europea e l’interesse, non solo culturale, per i mondi lontani, di cui numerose tracce permangono, ad esempio, nelle raccolte librarie sia private sia pubbliche fiorite in Italia, ma anche in altre parti d’Europa, tra Cinque e Seicento<sup>3</sup>.

Nella prima edizione delle *Relationi universali* completata nel 1596, Giovanni Botero, autore di cui Alexandra Merle analizza in questo fascicolo la complessa vicenda delle traduzioni in castigliano, scriveva: «Questo si può ben dire oggi dell’Europa, cioè ch’ella sia piena, e quasi prega di Dominij, e di Regni [...] ella si è divisa in molti principati con tal contra-

Elena Valeri, Sapienza Università di Roma; elena.valeri@uniroma1.it.  
Paola Volpini, Sapienza Università di Roma; paola.volpini@uniroma1.it.

peso di forza, che non vi è potenza, che se non ha signoria fuor di Europa avanzi immoderatamente l'altre parte»<sup>4</sup>. L'Europa appariva chiaramente non come una sommatoria di Stati, ma come uno spazio geopolitico, che tuttavia nel momento in cui era definito veniva messo in relazione con «le altre parti del mondo», come le definiva Botero, di cui per la prima volta si forniva un vasto e dettagliato repertorio geografico e umano<sup>5</sup>.

Due anni dopo, nel 1598, Antonio Possevino pubblicava a Venezia *l'Apparato all'istoria di tutte le nationi*, tratto dal XVI libro della *Biblioteca selecta* data alle stampe cinque anni prima. È interessante notare come in quest'ampia selezione dei libri di storia vi fossero tre intere sezioni (su sette) dedicate rispettivamente agli «Historici, i quali generalmente scrissero dell'Europa», agli «historici, i quali hanno lasciato alla posterità le cose avvenute nell'Asia», agli «historici delle cose Africane», e «ciò che appartiene al Nuovo Mondo et all'Indie occidentali, meridionali e orientali, nelle quali da nissuno altro, salvo da cattolici predicatori la luce del vangelo e della vera religione è stata apportata»<sup>6</sup>. Questa semplice suddivisione mostrava come questo tipo di opere fosse da considerarsi un luogo della conoscenza, della rappresentazione e della comunicazione tra culture diverse e di quanto questo ruolo andasse gestito, da una prospettiva romana, su una scala mondiale.

Alla luce di tali elementi la scelta di limitare l'arco cronologico dei contributi tra la seconda metà del Cinquecento e gli anni Sessanta del Seicento, una fase di svolta politica a livello mondiale, dopo la fine della Guerra dei Trent'anni, ma anche di trasformazione delle coordinate generali dello scambio culturale<sup>7</sup>, ci è sembrata non solo utile a favorire la discussione tra ricerche temporalmente vicine, ma soprattutto coerente.

Le linee di indagine che abbiamo identificato vanno dallo studio della diffusione di libri in traduzione alla circolazione di libri e manoscritti attraverso il prestito e la copia, dalle connessioni fra intellettuali in movimento e vertici politici all'analisi di una delle biblioteche più ampie dell'epoca, quella dell'accademico dei Lincei e membro di stretta fiducia nell'*entourage* del cardinale Francesco Barberini, Cassiano dal Pozzo. Sono spazi culturali plurali, in grado di entrare in contatto non solo con la tradizione e il sapere degli antichi ma anche con la storia, il diritto, l'arte, la scienza dei contemporanei.

La crescita di attenzione verso i contesti culturale, sociale e politico delle forme di circolazione dei libri e delle traduzioni nella prima età moderna ha permesso di conoscere più a fondo le connessioni fra le diverse culture e di riflettere sul significato della traduzione e dello scambio culturale<sup>8</sup>. Con un focus sulle figure interessate, osservando le pratiche informali accanto a

## PREMESSA

quelle formali, mediante la ricostruzione della relazione tra i libri e i dibattiti culturali del tempo e le reti intellettuali che si configuravano intorno a queste pratiche, questo dossier si inserisce con ricerche originali all'incrocio di alcune linee di indagine di grande interesse. Incontra gli approcci di *cultural history*, con aperture alla storia sociale della lettura<sup>9</sup> e con proposte stimolanti a proposito del problema della “traducibilità”, delle modalità della traduzione e dello scarto tra i testi<sup>10</sup>. Dialoga con gli studi di quanti hanno sottolineato la persistenza in età moderna del manoscritto accanto al libro, evitando qualsiasi polarizzazione fra circolazione dei testi a stampa e manoscritta<sup>11</sup>. Ricostruisce, inoltre, le reti intellettuali che stavano dietro la produzione, la circolazione e il possesso di libri e manoscritti<sup>12</sup> e riflette sul significato culturale della costruzione di depositi librari e biblioteche<sup>13</sup>.

Il saggio di Alexandra Merle si sofferma sulla circolazione alla fine del XVI secolo di testi politici tra Italia, Francia e Spagna per il tramite delle traduzioni (dall’italiano, o dal francese, in spagnolo). Si tratta di una fase particolarmente interessante per l’evoluzione del pensiero politico in Europa, legata anche all’affermazione e alla diffusione di concetti nuovi (basti pensare alla “ragion di Stato” di Giovanni Botero, o alla sovranità assoluta definita da Jean Bodin nel particolare contesto delle guerre di religione in Francia). Il contributo analizza le ragioni per cui le traduzioni delle principali opere di Giovanni Botero e di Jean Bodin sono state realizzate, il ruolo dei traduttori, lo scarto tra il testo di origine e la traduzione, le conseguenze di ciò sulla reinterpretazione o l’adattamento di questi testi a nuovi contesti culturali e politici e, quindi, la complessa vicenda della ricezione di questi scritti e della loro eventuale capacità di generare interazioni di vario genere fra culture diverse.

Paola Volpini prende in considerazione l’esperienza in Spagna che il patrizio fiorentino Girolamo da Sommaia descrisse nel suo *Diarario*. All’inizio del XVII secolo egli trascorse otto anni all’università di Salamanca e fece parte dei circoli culturali della città universitaria. Fu sempre animato da un profondo interesse per l’acquisizione di testi letterari e storici e a Salamanca si procurò molti scritti grazie al prestito e alla copia e mise in circolazione con la stessa modalità quelli che si era portato da Firenze. Il saggio considera l’esperienza del prestito e della produzione di copie di testi che sarebbero entrati in un circuito ulteriore di mobilità spaziale. In questo modo mette a fuoco un processo di scambio tra poli della politica e della cultura europea dall’ottica ad oggi ancora non indagata sufficientemente del prestito interpersonale di testi.

Fabien Montcher ricostruisce una fase del profilo del portoghese Vicente Nogueira, umanista, letterato e bibliofilo, che risiedette a Bologna

ed ebbe l'ambizione di entrare a far parte dell'*entourage* di Urbano VIII. Montcher esplora la collocazione di un intellettuale nel Seicento, nel panorama della Repubblica delle Lettere, a metà strada fra reti erudite e ruoli politici informali. La scelta di Bologna permette di esaminare l'azione di Nogueira da una prospettiva insieme distante e privilegiata e di cogliere attraverso i carteggi la ricerca continua di legittimazione che caratterizzò la sua attività contribuendo a portare in primo piano la dimensione politica dei saperi.

Elena Valeri, infine, mostra come lo studio di una biblioteca apra una serie di questioni che riguardano non soltanto la fisionomia, i percorsi e il posizionamento culturale del suo ideatore, ma anche le tendenze, i conflitti, gli interessi, gli sviluppi del contesto politico, sociale e culturale in cui questo genere di impresa si realizza, in questo caso particolare, la corte di Urbano VIII e più in generale Roma negli anni cruciali del pontificato Barberini in cui l'azione di controllo e di repressione della censura non sembra ostacolare del tutto la circolazione di saperi che possano connettere la città del papa al mondo moderno.

I saggi presentati appaiono fra loro connessi secondo precise linee tematiche e metodologiche. Essi si occupano non solo di testi, ma anche di alcune figure sociali che furono attori della loro circolazione: gli uomini di lettere, spesso nelle loro esperienze di viaggiatori, e poi di traduttori, collezionisti, bibliofili. Ci siamo domandati come comprendere il modo in cui si svilupparono i legami complessi e molteplici che con la circolazione dei saperi connettevano un'Europa multipolare. Con un approccio di storia socio-culturale i saggi inclusi hanno precisato i contesti delle operazioni di copia, traduzione e conservazione di libri e manoscritti nelle biblioteche, individuando le motivazioni anche politiche di alcune attività culturali, le reti intellettuali e gli interessi individuali ed evidenziando infine i nessi tra circolazione e conflitti.

### Note

1. *Cultural Exchange in Early Modern Europe*, ed. by R. Muchembled, W. Monter, H. Schilling, I. György Tóth, 4 voll., Cambridge University Press, Cambridge 2006-2013; *Renaissance Go-betweens: Cultural Exchange in Early Modern Europe*, ed. by A. Höfele, W. von Koppenfels, Walter de Gruyter, Berlin-New York 2005; *Kulturtransfer. Kulturelle Praxis im 16. Jahrhundert*, ed. by W. Schmale, Verlag, Wien 2003.

2. B. Lahire, *Monde pluriel. Penser l'unité des sciences sociales*, Seuil, Paris 2012.

3. *Sciences et villes-mondes: penser les savoirs au large (XVI<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle)*, éd. par A. Romano, S. Van Damme, fascicolo monografico della "Revue d'Histoire moderne et contemporaine", 55, 2008, fasc. 2; S. Brevaglieri, *Natural desiderio di sapere. Roma barocca fra vecchi e nuovi mondi*, Roma, Viella 2019.

PREMESSA

4. G. Botero, *La seconda parte delle Relationi universali*, Bergamo, 1595, l. I, pp. 11-2.
5. R. Descendre, *L'État du monde. Giovanni Botero entre raison d'État et géopolitique*, Droz, Genève 2009.
6. A. Possevino, *Apparato all'istoria di tutte le nationi et il modo di studiare la geografia*, in Venetia, appresso Gio. Battista Ciotti, 1598, c. b2r-v.
7. *Guerra dei Trent'anni e informazione*, a cura di F. De Vivo e M. A. Visceglia, sezione monografica, "Rivista Storica Italiana", CXXX, 2018.
8. *The Book Triumphant. Print in Transition in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, ed. by M. Walsby, G. Kemp, Brill, Leiden 2011; *Travel and Translation in the Early Modern Period*, ed. by C. G. Di Biase, Rodopi B.V., Amsterdam-New York 2006.
9. R. Chartier, *La storia della lettura*, con G. Cavallo, Laterza, Roma-Bari 1995; Id., *Inscrivere e cancellare. Cultura scritta e letteratura dall'XI al XVIII secolo*, Laterza, Roma-Bari, 2006; A. Petrucci, *Scrivere lettere. Una storia plurimillenaria*, Laterza, Roma-Bari 2008.
10. P. Burke, R. Po-chia Hsia, *Cultural Translation in Early Modern Europe*, Cambridge University Press, Cambridge 2007; *Translating Knowledge in the Early Modern Low Countries*, ed. by H. J. Cook, S. Dupré, Verlag, Berlin 2013; «Fedeli, diligenti, chiari e dotti». *Traduttori e traduzione nel Rinascimento*, a cura di E. Gregori, Cleup, Padova 2016.
11. H. Love, *Scribal Publication in XVII<sup>th</sup> Century*, Oxford University Press, Oxford 1993; F. Bouza, *Corre Manuscrito. Una historia cultural del Siglo de Oro*, Marcial Pons, Madrid 2001.
12. *Produzione di saperi. Costruzione di spazi*, dossier monografico a cura di S. Brevaglieri e A. Romano, in "Quaderni Storici", I, 2013, pp. 3-196.
13. P. Molino, *L'impero di carta. Storia di una biblioteca e di un bibliotecario (Vienna, 1575-1608)*, Viella, Roma 2017.

